

# Gli 828 giorni delle Usca domani sarà l'ultimo turno

## QUASI 150MILA INTERVENTI ANDENA (AUSL): «CORSA PER 3 NUOVI TEAM ENTRO LUGLIO»

**Simona Segalini**  
simona.segalini@liberta.it

### PIACENZA

● L'ondata di morte che nella nostra Piacenza ha finora seminato 1.822 vittime, quando la furia fu maggiore trovò un combattente inaspettato che fece da sbarramento. Una prima linea che difese la funzionalità dell'ospedale e sollevò i medici di famiglia dallo tsunami incombente, e che, al contempo, entrò nelle case di migliaia di piacentini salvandone parecchi, prima che fosse troppo tardi. Con 150mila interventi nella valigetta, è stato anche grazie alle Unità speciali di continuità assistenziale (le Usca) dell'Ausl se la tragedia che scoppiò a fine febbraio 2020 non ha fatto danni ancor più irreparabili. Domani, alla Centrale Covid 19, allestita da settembre 2020 in via Monte Carevolo, alle spalle del 118 di Piacenza, sarà l'ultimo turno. I contratti delle Usca non saranno più prorogabili, pur se questa scadenza coincide con una stagione ancora, purtroppo, segnata dal virus e dai contagi, e le richieste di intervento quasi raddoppiate in sette giorni (passando da 99 a 186). Negli occhi e nei cuori del quartier generale - con chiunque ti capiti di parlare - ritrovi impresse a fuoco i segni di questi 27 mesi. Paura, speranza, sorrisi, pianti. Vita e morte insieme. E chiunque li, per i corridoi della Centrale, ti racconti la sua storia, finisce a parlarci con il gorgoglio alla gola. «Forza del gruppo», «lavoro di squadra», «l'esperienza che ha segnato la mia vita». E gli occhi coi luciconi. Tempo di bilanci, è inevitabile, e di righe da tirare: 150mila interventi effettuati in questi due anni e mezzo tra triage telefonici, visite domiciliari e in Case residenze anziani, terapie ed altre prestazioni (tamponi diagnostici, ecografie), e fino a 60 persone impegnate a rotazione sul campo.

Nelle settimane che seguiranno alla Centrale afferiranno gli infermieri incaricati dei tamponi a domicilio, ma le Usca - unità composte da un medico e da un infermiere - in attività a Piacenza dal 23

marzo 2020, no, non ci saranno. E' la normativa nazionale ad averlo previsto, una fine annunciata. Il Dipartimento delle Cure primarie dell'Ausl di Piacenza con i medici Anna Maria Andena, Gaetano Cosentino, Paola Camia e Sofia Bacciu, si è dedicato tra i primi in Italia allo sviluppo di questa modalità di intervento. A cui dovrebbero seguire, più avanti, le Uca (Unità di continuità assistenziale), Covid e non Covid, ma per ora di concreto non c'è ancora nulla. Se non la scadenza delle Unità speciali domani, 30 giugno, e un virus che spunta ancora infido nei bollettini dei contagi e nelle case dei piacentini, e che stenta a mollare la presa. E' stata ieri la direttrice del Dipartimento di cure primarie Anna Andena a dare notizia di una svolta: «Abbiamo proposto un progetto sperimentale per proseguire l'esperienza delle Usca, l'azienda si è detta favorevole, anche in termini di risorse. Entro gli ultimi giorni di luglio contiamo di disporre di tre nuovi team, in luogo dei 4 o 5 di oggi, per garantire un'assistenza sul territorio non solo per le infezioni da Covid ma anche per altre emergenze». Di sicuro, c'è che l'esperienza delle Usca ha segnato una linea di confine. «L'attività delle Usca resta fondamentale anche in questa fase dell'epidemia - afferma il dottor Gaetano Cosentino, direttore dell'Uo di assistenza primaria - agendo da elemento

di prevenzione contro l'evolversi di casi di maggior gravità. Il nuovo progetto? Parla di "équipe domiciliari", un medico e un infermiere, di supporto ai medici di famiglia», specifica il medico, che ha ricordato «con tenerezza» gli esordi pionieristici del 2020. «I primissimi team - rievoca Andena - hanno visto figure come Giuliana Rapacioli, Mirko Zardi, Matteo Guglielmi cui si sono affiancati nell'immediatezza professionisti appartenenti al mondo dei dipendenti come Francesco Giangregorio, Mauro Moretto, Maria Cristina Arbasì, e un folto gruppo di giovani medici tutti addestrati all'uso della diagnostica strumentale come Valentina Ippolito, Giuliano Valdatta, Nicolò Fermi, Riccardo Fedè, Giulia Anguissola, Leonardo Anselmi, Silvia Balestra, Giorgia Bertuzzi, Chiara Maffi, Gaia Mazzone e molti altri». L'attività viene affinata nell'estate del 2020 attraverso l'istituzione della Centrale 19 per il coordinamento delle richieste di valutazione domiciliare la cui gestione viene affidata alla dottoressa Paola Camia. Le fila dei professionisti in questo periodo si arricchiscono di ulteriori elementi sia medici che infermieristici, fra cui i medici della specialistica ambulatoriale Fabio Sperandii, Salvatore Mazzara, Bruno Raschella. La dottoressa Camia è responsabile della Centrale mentre Eleonora Morando è responsabile del coordinamento infermieristico. Gli esordi delle Usca sono stati pieni di coraggio e buona volontà. Ma quasi subito sono venute anche le strumentazioni più adeguate, non solo sanitarie. «Abbiamo costruito - dice Camia - Igea, un portale fondamentale per l'organizzazione che ci ha consentito un collegamento informatizzato coi medici di base, mentre noi ci siamo dotati di tablet». Enorme, per medici e infermieri, la portata dell'emergenza, anche quando, dall'esterno, non era tutto così evidente. «Come a gennaio scorso, quando, in una sola settimana di Omicron, sono arrivate 2.700 segnalazioni, un picco assoluto anche rispetto alla prima ondata». E oggi ancora, si scruta con prudenza l'orizzonte.

## 2.700

richieste della prima settimana di gennaio 2022, il record. Dagli esordi, compiuti 150mila interventi



**L'attività Usca ha avuto anche funzione preventiva» (Gaetano Cosentino)**